

Trump e le Borse in calo «Non vedo la recessione» Ma frena sui super-dazi

I CAMBI DI DIREZIONE COINVOLGONO ANCHE IL CANADA: IL PREMIER DELL'ONTARIO RITIRA LE TARIFFE SULL'ENERGIA VENDUTA AGLI STATES

IL CASO

NEW YORK Donald Trump ha imparato il metodo per superare i momenti di crisi da Roy Cohn negli anni '80 e, più di recente, da Steve Bannon: evitare assolutamente di ammettere colpe e, se la situazione peggiora, invece di ritirarsi è fondamentale rispondere in modo ancora più convinto e forte. Queste due regole sono state applicate ancora una volta ieri. Dopo quattro giorni di crolli delle borse di tutto il mondo a causa dell'incertezza creata da Trump e dai timori di una possibile recessione, il presidente è tornato sull'argomento: i mercati vanno su e giù, mentre «noi dobbiamo ricostruire questo Paese», ha detto Trump. E la stessa Casa Bianca ha di nuovo ricordato: «Siamo in un periodo di transizione dall'incubo di Joe Biden all'età dell'oro di Donald Trump», ha detto la portavoce Karoline Leavitt, sminuendo quello che sta succedendo a Wall Street: «I numeri della borsa sono la fotografia di un momento». Poi, però, senza ammettere il cambio di direzione, nel pomeriggio ha detto che, in realtà, l'economia americana non entrerà in recessione quest'anno, aggiungendo di «non essere preoccupato» per i cali di Wall Street.

CAMBI DI DIREZIONE

Ha adottato lo stesso approccio con il Canada: prima ha promesso tariffe del 50% sull'alluminio e l'acciaio, poi, dopo che il premier dell'Ontario Doug Ford ha ritirato i dazi del 25% sull'energia che vende agli Stati del Nordest, ha detto che «probabilmente» cambierà idea sul raddoppio delle tariffe che dovrebbero entrare in vigore da oggi. Ovviamente tutto è possibile, visti i cambi di direzione e le cancellazioni degli ultimi giorni. Cambi di direzione che, come dicevamo, stanno coinvolgendo anche il Canada, visto che ieri il premier dell'Ontario, Doug Ford, ha deciso di sospendere le tariffe sull'energia. «Gli Stati Uniti ci hanno offerto un ramoscello di ulivo», ha detto Ford. Poco dopo, il segretario al Commercio Howard Lutnick ha affermato che Stati Uniti e Canada si incontreranno domani a Washington per trovare un accordo prima della scadenza del 2 aprile.

Sempre ieri il presidente Usa si è concentrato anche sul settore automobilistico, che continua a definire «americano», ignorando le richieste fatte dai principali produttori, che gli hanno spiegato che il settore dell'automotive è ormai nordamericano, visto che la produzione è integrata tra Canada, Messico e Stati Uniti da decenni ed è il motivo per il quale continua ad essere competitivo a livello mondiale. «Porteremo al fallimento il vostro settore automobilistico», ha scritto Trump sul suo social media Truth Social, chiedendo in cambio l'eliminazione dei dazi sui prodotti caseari e agricoli americani per evitare di aumentare le tariffe sull'automotive canadese dal 2 aprile. Trump ha anche rispolverato ciò che inizialmente i politici e gli analisti credevano fosse uno scherzo: «Il Canada deve diventare parte degli Stati Uniti e in questo modo tutte le tariffe sparirebbero», ha scritto, aggiungendo: «La linea artificiale che ci separa, tracciata molti anni fa, scomparirà finalmente e avremo la più sicura e la più bella nazione al mondo». Ma mentre da una parte Trump dice che «l'unica scelta che ha senso» è aderire all'Unione come 51esimo stato, proposta rifiutata da Ottawa, gli Stati Uniti dall'altra potrebbero iniziare a creare problemi ai cittadini canadesi che vogliono restare nel Paese per più di 30 giorni. Secondo fonti anonime canadesi citate dal New York Times, la polizia di frontiera statunitense inizierebbe ad applicare una regola non rispettata da decenni: prevede che tutti i cittadini canadesi in entrata negli Stati Uniti che vogliono restare più di 30 giorni debbano essere inseriti in un registro e depositino le loro impronte digitali. Un altro cattivo segnale per i rapporti reciproci tra i due Stati.

TRUDEAU

Prima di lasciare l'incarico, l'ex primo ministro Justin Trudeau ha risposto alla proposta di Trump: «Lui vuole far collassare la nostra economia perché sarebbe più facile annetterci. Non succederà mai, non diventeremo il 51esimo Stato», ha detto. E proprio nel corso di una telefonata tra i due a febbraio, Trump aveva detto a Trudeau di non

credere che il trattato che traccia i confini tra i due Paesi sia valido. Ma soprattutto vuole rivedere i confini. La Casa Bianca ha dato ulteriori spiegazioni nel corso di una conferenza stampa, sostenendo che il Canada passerà da alleato ad essere un avversario. «Il presidente Trump non ripeterà la tendenza dei precedenti presidenti americani che hanno infranto le loro promesse davanti al pubblico americano e hanno sorriso mentre piantavano un coltello nella schiena dei lavoratori americani e spostavano i loro posti di lavoro all'estero», ha detto la portavoce di Trump, Karoline Leavitt. «Le minacce contro il Canada non avranno ripercussioni in Nord America ma sulla stabilità dell'ordine mondiale», ha detto Eswar Prasad, economista esperto di scambi commerciali e professore alla Cornell University.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA